A conclusione della conferenza dei quindici PC europei

Appello da Vienna ad una più ampia unità nella lotta contro i monopoli

I compagni Franz Muhri e Franz Marek illustrano ai giornalisti i risultati dei lavori - Possibile un incontro con i PC dell'est europeo

Dal nostro inviato

VIENNA 12.

L'annunciata conferenza dei rappresentanti di quindici partiti comunisti dell'Europa capitalistica ha concluso ieri i suoi lavori con l'approvazione di un documento politico, che i compagni Franz Muhri presidente del Partito comunista austriaco e Franz Marek, membro dell'Ufficio politico, hanno illustrato stamane alla stampa internazionale. All'incontro di Vienna, la delegazione del nostro partito è stata diretta dal compagno Ugo Pecchioli, membro dell'Ufficio politico, e composta dai compagni Leo Canullo, del Comitato centrale, Dino Pelliccia e Umberto Scalia della sezione esteri.

Ecco il testo del documento conclusivo:

« Rappresentanti dei Partiti comunisti dei paesi capitalistici dell'Europa occidentale si sono riuniti a Vienna dal 9 all'11 maggio 1966, su invito del Partito comunista austriaco.

All'ordine del giorno di questa conferenza era uno scambio di opinioni sulle esperienze e le possibilità attuali di unire le forze operaie e democratiche nella lotta contro i monopoli, per la democrazia e il progresso sociale. Hanno partecipato alla conferenza delegazioni dei partiti dell'Austria, Belgio, Berlino-ovest, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania federale, Grecia, Italia, Lussemburgo Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera. Il Partito comunista portoghese ha inviato alla conferenza una relazione per iscritto.

« Il dibattito ha consentito di rilevare nei diversi paesi lo sviluppo di numerose lotte sociali e politiche, che offrono possibilità favorevoli ad un ampio movimento delle masse che unisca la classe operaia e gli strati antimonopolistici. La conferenza considera che sia possibile estendere questa unità in rapporto alla conquista di riforme che si rendono necessarie per limitare il potere economico e politico dei monopoli per giungere ad una effettiva democratizzazione della vita pubblica e per avanzare verso il socialismo.

« I partecipanti hanno sottolineato che su una serie di questioni, quali l'attuazione di rivendicazioni sociali, la conquista e lo sviluppo delle libertà democratiche, la salvaguardia della pace, si profilano in diversi paesi tendenze positive per nuove relazioni e azioni unitarie fra comunisti e socialisti, fra tutte le forze antimonopolistiche, particolarmente sul terreno sindacale. Nel contempo, la conferenza ha preso atto con soddisfazione che si avvia e si afferma la comprensione con importanti settori del mondo cattolico. Le differenze politiche e ideologiche non devono impedire la ricerca di nuovi terreni di intesa e di lotte comuni.

« La conferenza ha ritenuto utili le iniziative che favoriscano la cooperazione e la lotta comune dei partiti comunisti e di altre forze democratiche antimonopolistiche. Tale azione trae vantaggio da nuove condizioni che scaturiscono dalla presa di coscienza di numerosi ambienti davanti ai problemi sollevati dalla crisi del Mercato comune e della NATO e anche dalla penetrazione dei monopoli americani nell'economia dei paesi capitalistici europei.

« I partiti comunisti propongono soluzioni costruttive che si augurano siano esaminate e applicate concordemente. Essi sottolineano in particolare la possibilità di una effettiva cooperazione economica in alternativa all'integrazione monopolistica, e dello stabilirsi di nuovi rapporti fra i paesi del nostro continente mediante un sistema di sicurezza europea che contribuisca a risolvere i gravi problemi mondiali. In questo spirito, la conferenza sottolinea la necessità che tutte le forze pacifiche si uniscano contro le minacce che l'aggressione americana al Vietnam e le pretese del militarismo tedesco fanno pesare sulla pace mondiale.

« L'atmosfera calorosa e fraterna che ha caratterizzato lo svolgimento della conferenza conferma, al di là delle differenti situazioni, i legami di solidarietà che uniscono i partiti comunisti e operai ».

Nella introduzione alla conferenza stampa di stamane, il capo redattore del quotidiano « Volkstimme », Franz West ha sottolineato che la conferenza di Vienna ha avuto carattere di discussione e non aveva il compito di prendere delle decisioni. Nel corso della conferenza — i cui lavori hanno avuto carattere riservato per desiderio dei rappresentanti dei partiti comunisti europei tuttora nell'illegalità — è stata sottolineata la particolarità dei problemi esistenti per i partiti dei diversi paesi europei e la necessità di una loro azione coordinata nelle questioni di comune interesse.

Alcuni giornalisti hanno chiesto come siano state giudicate dalla conferenza le conclusioni del XXIII congresso del Partito comunista dell'URSS. Marek ha risposto che l'opinione dei partiti comunisti dell'Europa occidentale è già stata ampiamente espressa al riguardo sul loro giornali. Il compagno Muhri ha quindi rilevato che la conferenza di Vienna ha avuto il compito di procedere ad uno scambio di esperienze tra i vari partiti e non si è proposta l'istituzione di una organizzazione permanente, precisando che una nuova conferenza non è stata sinora fissata.

Il compagno Marek ha in seguito ricordato, in rapporto con la scadenza del Patto atlantico, prevista per il 1969, la necessità di elaborare sul terreno economico e politico una concezione europeistica che superi i limiti ristretti della « piccola Europa » dei sei. L'attuale concezione della « piccola Europa » deve essere superata nel contesto più generale di una sua integrazione in tutto il continente europeo. Marek ha quindi sottolineato il contributo dato dal compagno Ugo Pecchioli alla discussione, relativamente alla lotta delle forze democratiche per giungere ad una cooperazione economica europea che sia di alternativa alla integrazione monopolistica e circa la istituzione di una specie di Fondo monetario che assolva nel commercio fra l'est e l'ovest europeo un ruolo analogo a quello svolto dal Fondo monetario internazionale nel mondo capitalistico.

A proposito delle organizzazioni europeistiche fra le quali il Consiglio di Strasburgo, Marek ha risposto ai quesiti sollevati circa la presenza dei rappresentanti di partiti comunisti, rinviando gli interlocutori alle conclusioni della recente conferenza di Sanremo dei partiti comunisti italiano e francese, nella quale essi hanno rivendicato una propria rappresentanza nelle istituzioni europee. In seguito, Marek ha annunciato che la conferenza di Vienna ha considerato la possibilità di convocare, al momento adatto, un incontro fra i partiti comunisti dell'Europa capitalistica e di quella socialista per discutere le questioni della sicurezza europea.

Su altri quesiti di carattere generale, posti dai giornalisti, Marek ha dichiarato che la conferenza si è interessata particolarmente ai problemi di lavoro e alle esperienze dei partiti comunisti europei, pur affrontando la questione della aggressione americana nel Vietnam. « I partiti comunisti dell'Europa occidentale — ha detto Marek — tendono a sviluppare un'azione comune con i movimenti democratici per la cessazione dell'aggressione americana nel Vietnam ».

Circa l'atteggiamento della conferenza sulla recente esplosione della bomba all'idrogeno cinese, Marek ha dichiarato che i partiti comunisti europei hanno preso posizione contro gli armamenti atomici.

Concludendo la conferenza stampa, Marek ha affermato che i partiti comunisti dell'Europa occidentale cercano la via per una azione comune che risponda alle esigenze che si pongono nei singoli paesi.

Marco Marchetti

Gli echi in Marocco e Tunisia

Nazionalizzazioni algerine: esempio per tutto il Maghreb

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12

La nazionalizzazione delle miniere algerine ha avuto nel Maghreb ripercussioni impensate: se ieri, per esempio, l'Opinion, organo dell'Istiqlal (che è il principale partito borghese marocchino), traeva dall'esempio algerino motivi di incitamento per analoghe nazionalizzazioni nel Marocco, questa mattina, invece, protesta per la nazionalizzazione di due miniere: quella di Gara Djebilat, a 136 km. da Tindouf, e quella di El-Abed (Ain Ako), nella stessa zona. La protesta si spiega: l'intiera zona di Tindouf è rivendicata dal Marocco, che non rinuncia facilmente ai due miliardi di tonnellate di ferro che sarebbero racchiuse in quel sottosuolo. L'Opinion rileva anche che il minerale estratto a El-Abed viene avviato attraverso il Marocco, ove subisce un primo trattamento nella fonderia di El-Hamer.

Questo problema spiega il viaggio lampo ad Algeri del ministro marocchino Benhima, inviato speciale del re Hassan II. Il presidente Boumedienne l'ha ricevuto ieri mattina alle 11, per un colloquio durato 45 minuti. E Benhima è ripartito nel pomeriggio per Rabat.

Anche in Tunisia, dove il problema di una nazionalizzazione delle miniere si pone, le decisioni algerine sono molto commentate; ma il paese è impegnato in questi giorni nella campagna per le elezioni comunali del 15 maggio e nel dibattito sulla politica estera del paese. La stampa tunisina smentisce le voci diffuse al Cairo da Al-Ahram su di un accordo per l'utilizzazione della base navale di Biserta, da parte della sesta flotta americana. A Parigi il ministro delle finanze Ahmed Ben Salah, in una conferenza stampa ha dichiarato che per utilizzare le installazioni industriali e cantieristiche rimaste nella base di Biserta, evacuata dalle ultime truppe francesi il 15 ottobre 1963, la Tunisia ha ricercato accordi con varie società private francesi, tedesche, italiane e americane; trovando un terreno di intesa con la società americana Tampair. *« Ma s'intende — ha detto il ministro — che per ragioni tanto politiche quanto economiche vogliamo una società con partecipazione di maggioranza tunisina, perchè Biserta è stata ed è tunisina, e tale resterà ».*

L'accordo con la Tampair *si riferisce a riparazioni di navi; e si assicura che le riparazioni non saranno riservate alla sesta flotta americana. Resta il fatto che la* Tampair *ha nella sesta flotta un cliente naturale, un mercato assicurato, ed è ciò che le ha permesso di offrire alla Tunisia migliori condizioni finanziarie.*

Ben Salah ha anche accennato all'indirizzo generale della politica tunisina: « Rifiutiamo le ideologie — ha detto tra l'altro — ma ciò non vuol dire che rifiutiamo gli ideali... Non siamo favorevoli al capitalismo in quanto sistema, ma non siamo contrari al capitale nella misura in cui si tratta di un fattore di sviluppo ». E ha aggiunto che in dieci anni di indipendenza il prodotto nazionale tunisino è aumentato del 62 % e la scolarizzazione, secondo il grado, dal 250 al 400 %.

Loris Gallico

Il Congresso di Berlino Ovest

Le leggi eccezionali centro del dibattito fra i sindacalisti di Bonn

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12

Il congresso del DGB (la confederazione dei sindacati tedesco-occidentali), giunto al quarto giorno dei suoi lavori, ha affrontato oggi nel tardo pomeriggio l'argomento più scottante: confermare il « no » del congresso del 1962 alle leggi eccezionali preparate dal governo o ripiegare su un atteggiamento di compromesso?

Il primo relatore, Otto Brenner, presidente dell'I. G. Metall (il sindacato di categoria dei metallurgici), ha tenuto un fermo discorso per invitare i 440 delegati a respingere ogni forma di « legislazione di emergenza » come il governo chiama le sue leggi liberticide. Illustrando la mozione proposta dal suo sindacato, Brenner ha dichiarato che non v'è ragione alcuna a favore delle leggi eccezionali « Noi — egli ha detto — non ne abbiamo bisogno né per la pace né soprattutto in caso di guerra ».

Una mozione contrapposta a quella dell'I G. Metall ritiene che il congresso non debba opporsi in linea di principio ai progetti del governo, ma debba avanzare proprie condizioni e riservare in ogni caso la libertà di decisione a un congresso sindacale straordinario da tenersi prima dell'approvazione della legge da parte del parlamento.

A parere degli osservatori, la mozione dell'I. G. Metall ha buone possibilità di essere fatta propria dalla maggioranza del congresso

Prima di iniziare il dibattito sulle mozioni, in mattinata Ludwig Rosenberg, rieletto ieri presidente della confederazione, aveva analizzato, in una relazione dal tema « I sindacati nello Stato sociale di diritto », il ruolo e i compiti del DGB nell'attuale società tedesco-occidentale. « I lavoratori — egli ha affermato — si attendono dai loro sindacati molto di più di una semplice regolamentazione dei salari e delle condizioni di lavoro e i sindacati agiscono di conseguenza... Non la libertà verso i profitti il più elevati possibili, ma libertà di essere veramente uomini: questo è l'obiettivo del nostro movimento ».

Rivendicazione della « cogestione » in campo economico, monito contro i pericoli per la democrazia e critica agli attuali squilibri sociali sono stati al centro della relazione la quale non si è comunque discostata dalla tradizionale linea moderata e collaborazionista dei dirigenti sindacali di Bonn. Le critiche che Rosenberg ha rivolto al governo e al padronato sono state per così dire critiche per ottenere una maggiore efficienza dell'attuale sistema sociale e politico attraverso una più equilibrata distribuzione dei poteri.

Il DGB, ha dichiarato Rosenberg, considera la richiesta della « cogestione » dei lavoratori nell'economia come un presupposto essenziale per trasformare la Repubblica federale in un democratico e sociale Stato di diritto. L'argomento, egli ha aggiunto, non verrà tolto dall'ordine del giorno, ma rimarrà in discussione come compito da risolvere nella nostra società.

In tema di democrazia politica, il presidente del DGB ha affermato che « non è soltanto un diritto, ma è anche un dovere dei sindacati vigilare contro tutte le tendenze e i tentativi di svuotare la democrazia in questo paese, di limitarla, di farne cattivo uso, di privarla del suo vero e sano contenuto Non è soltanto diritto, ma anche dovere dei sindacati di combattere tutte quelle tendenze che ancora una volta con menzogne, calunnie e malignità difendono idee totalitarie, odio e megalomania nazionale ».

Insieme a questo monito a non sminuire i pericoli di un radicalismo di destra, Rosenberg ha sentito anche la necessità di mettere in guardia contro « i pericoli da sinistra ».

Sul terreno sociale, infine, il relatore ha condannato le eccessive accumulazioni di ricchezza e ha chiesto che a ognuno siano concesse eguali possibilità di sviluppo.

Romolo Caccavale

Bratislava

Aperto il Congresso dei comunisti slovacchi

Attuato il raccordo ferroviario URSS-Slovacchia

Dal nostro inviato

BRATISLAVA, 12.

E' cominciato oggi a Bratislava, con la relazione introduttiva del Primo segretario, il 13° congresso del Partito comunista slovacco. I 606 delegati, in rappresentanza di 300 000 comunisti slovacchi, sono stati eletti in numerose assemblee precongressuali durante le quali si sono avuti 1.172 interventi sui vari temi all'o.d.g.: soprattutto le tesi per il 13° congresso del PC cecoslovacco che si aprirà alla fine di maggio a Praga, e i problemi della nuova direzione economica.

Nei confronti del precedente congresso, il numero dei membri è aumentato dell'8 3% ; la maggior parte dei nuovi compagni è costituita da giovani ingegneri e tecnici e da lavoratori dell'industria e delle cooperative agricole

La delegazione del partito comunista cecoslovacco presente al congresso, è guidata dal segretario centrale Hendrich

Il congresso di Bratislava coincide con un avvenimento molto importante per la Slovacchia e per l'intero paese: l'entrata in funzione del binario a grande scartamento, del tipo sovietico, fra la frontiera dell'URSS e Kosice, capoluogo della Slovacchia orientale, città che contava 60 mila abitanti nel '45 e che ora ne ha 160.000 e raggiungerà i 250.000 fra qualche anno. A Kosice sta sorgendo una grande acciaieria che avrà 20.000 dipendenti quando sarà in piena funzione. Essa viene rifornita di ferro grezzo dal bacino sovietico di Krivogrog, a mille chilometri di distanza. A causa del differente scatto, il minerale finora doveva essere trasbordato alla frontiera dai treni sovietici su quelli cecoslovacchi. Con la nuova ferrovia, invece, il minerale giunge direttamente fino alle acciaierie: ciò significa un risparmio di 130 milioni di corone (oltre un miliardo di lire italiane al cambio ufficiale) per ogni 10 milioni di tonnellate di merce trasportata. La ferrovia è lunga 91 chilometri. Grazie ad essa, entro il 1970, il volume delle merci trasportate dall'URSS nella Slovacchia orientale raddoppierà, portando così un decisivo contributo alla industrializzazione di questa zona di confine che prima della guerra — come l'intera Slovacchia, del resto — era una vera e propria area depressa.

Dalla fine della guerra ad oggi, cioè dall'avvento del regime socialista, la produzione industriale della Slovacchia è aumentata di 15 volte.

All'arrivo del primo treno sul binario a scartamento sovietico in territorio cecoslovacco, era presente una folta delegazione del governo di Praga, guidata dal Primo ministro Lenart. Col treno, è giunta una delegazione sovietica con a capo il vice primo ministro Jefremov.

f. z.

Belgrado

Commento del Komunist sull'incontro di Sanremo

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 12.

L'organo della Lega dei Comunisti di Jugoslavia, il settimanale *Komunist*, dedica, nel suo numero di stamane, un commento all'incontro svoltosi a Sanremo fra i massimi rappresentanti del Partito comunista italiano e del Partito comunista francese. Il *Komunist* mette in rilievo la importanza dell'avvenimento e ne indica diverse ragioni. Questa importanza — secondo il settimanale — « deriva dal fatto che i due partiti, i quali nel passato frequentemente non condividevano i punti di vista su alcuni assai importanti problemi, hanno potuto questa volta constatare la piena identità del loro punti di vista, su tutti i problemi più importanti ».

Riferendosi al comunicato conclusivo dell'incontro, il *Komunist* aggiunge quindi: « Dato che prossimamente avrà luogo la conferenza dei partiti comunisti dei paesi occidentali *(ci si riferisce alla conferenza di Vienna conclusasi oggi, ma che non era ancora cominciata quando il commento del* Komunist *è stato scritto* - n.d.r.) il documento assume particolare importanza e avrà senza dubbio una notevole influenza nel senso di un accrescimento della collaborazione e delle iniziative dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, in favore della lotta per la sicurezza europea, la pace e la distensione, per la collaborazione nel movimento operaio all'interno del Mercato Comune Europeo e per l'unità della sinistra europea in generale ».

L'organo della Lega dei Comunisti di Jugoslavia, dopo aver informato i lettori sui principali punti del documento firmato a Sanremo, aggiunge che i due partiti hanno situazioni alquanto differenti all'interno dei loro paesi: il Partito Comunista Francese — secondo il *Komunist* — è andato più innanzi nello sviluppo della collaborazione con i socialisti e con la sinistra democratica in generale, mentre il Partito Comunista Italiano, nella specifica situazione italiana, accanto alla nota piattaforma del Partito unico della classe operaia, ha concentrato la propria attenzione sul dialogo con il movimento di massa cattolico.

Infine, il *Komunist* conclude: « Se si vuole indicare il più importante risultato dell'incontro fra i rappresentanti dei due partiti, esso va cercato nel fatto che i due più grandi partiti comunisti dell'occidente hanno trovato un linguaggio comune su tutti i più importanti problemi, per cui, partendo dalle posizioni autonome di ogni partito, essi possono, con la loro comune piattaforma, contribuire allo sviluppo della collaborazione e alle iniziative anche degli altri partiti comunisti dell'Europa occidentale e del movimento operaio in generale ».

f. m.

da domani nei supermercati
STANDA
INVITO A PRANZO
con i prodotti del Lazio.

Per una cucina appetitosa e rinomata, tutti i generi più tradizionali: spaghetti, vermicelli, bucatini, rigatoni, maltagliati, tagliolini, tagliatelle, pancetta tesa e affumicata, pomodori pelati, acciughe, piselli, fagioli, carciofi, peperoni, lattuga, insalatine, trippa, pesce surgelato, mozzarella, scamorza, pecorino, ricotta, vini dei Castelli, Sambuca.

E inoltre, in offerta speciale:
FETTUCCINE all'uovo alla romana grammi 400 L. 145
FILETTI D'ALICI grammi 50 L. 95
ANGUILLA al pomodoro grammi 256 L. 120
COPPA DI TESTA 1 etto L. 75
FIASCO DI VINO "Frascati" gradi 12 L. 400
DOLCE "ARANCIO" grammi 380 L. 250
...una grande occasione STANDA